

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va usato

Roma

l'Unità - Sabato 13 novembre 1993

Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Allarme di Occhetto per il voto romano
«Le divisioni aiuteranno Fini e Caruso»

«Tutta la sinistra con Rutelli per vincere»

Achille Occhetto chiede di votare Rutelli. Lancia l'allarme di fronte al «rischio Fini» e invita il popolo di sinistra a lasciare perdere «le nostalgie dell'Estate romana», a non puntare quindi su Renato Nicolini anche se specifica che il suo obiettivo non è di dare una lezione al re dell'effimero ma piuttosto al segretario del Movimento sociale.

«Non si scherza con il voto. Ho sentito che c'è chi pensa di votare Nicolini al primo turno e al secondo Rutelli», ha detto il segretario della Quercia ieri pomeriggio alla Stazione Termini dove ha parlato ad un convegno sul lavoro e l'occupazione con i lavoratori delle Ferrovie dello Stato. Meno severo con Nicolini invece è stato il capolista del Pds Goffredo Bettini, che nel suo intervento ha detto: «Occorre unire tutte le sinistre. Tutti i progressisti. Se non al primo turno al ballottaggio guai a creare divisioni o steccati».

A poco più di una settimana dal voto dunque il segretario nazionale della Quercia è sceso in campo per affrontare di petto l'anomalia romana di un partito «schierato con il leader Verde e di un suo esponente di spicco come Nicolini candidato con l'adesione comunista». Occhetto ha prefigurato gli scenari



Il segretario del Pds Achille Occhetto. A destra l'avvocato Paola Pampana

che si potrebbero presentare con una sinistra divisa. «Potrebbe accadere che Fini arrivi in testa al primo turno, e ciò sarebbe una cosa gravissima», ha detto. «Un rischio che non è possibile correre solo perché a qualcuno piace divertirsi con il ricordo dell'Estate romana». Occhetto ha poi chiesto ai ferrovieri che affollavano la sala presidenziale dell'Fs di immaginare un altro rischio e cioè quello che al ballottaggio possano addirittura arrivare Fini e Caruso. «Cosa dovrebbero fare i democratici romani di fronte ad una simile alternativa? La risposta del segretario della Quercia è stata chiarissima: votare subito Rutelli. Anche se ha spiegato che il suo obiettivo «non è di dare una lezione a Nicolini, ma invece a Fini».

E a proposito di Fini del fascino che il segretario della Fiamma tricolore esercita su un pezzo di Dc romana e a di registrare che ieri il vicepresidente della Regione Pisto Sialotto (democristiano) annunciando che al secondo turno voterà per Fini ha anche affermato che, tre parlamentari, Cursi Mon e Fausti, si erano già «schierati sulla sua stessa posizione. Ma a distanza di poche ore i tre hanno smentito, affermando invece che voteranno Caruso».

Aumentano le scuole superiori romane in autogestione
Da lunedì la «protesta istruzione» in altri dieci istituti
Ieri contro la privatizzazione e la Finanziaria
manifestazione in piazza dei precari e dei Cobas

La scuola agli studenti

Contro la privatizzazione della scuola e dell'Università, contro la Finanziaria e l'accordo del 3 luglio siglato dai confederali. Questi i motivi della protesta dei 25mila scesi in piazza ieri seguendo l'appello lanciato dai Cobas. Erano presenti delegazioni di tutte le scuole romane in mobilitazione e gruppi di giovani degli istituti superiori e dell'Università sono giunti da tutta l'Italia. La partecipazione del corpo insegnante, che ha fatto sentire la sua voce nei numerosi slogan di denuncia contro il decreto mangiaclassi e la conseguente falciatura di precari. Il corteo è in ritardo compatto nonostante la pioggia e ha raggiunto a fine mattinata piazza Santi Apostoli dove si è tenuto il comizio.

«I motivi della protesta», ha spiegato un portavoce degli inse-

gnanti precari, «toccano tutti i problemi più gravi dell'italocentismo generale: dai decreti Jervolino sulla scuola ai patiti in deroga dalla vendita del patrimonio abitativo pubblico alla sanità e al sistema pensionistico». «Mille miliardi in meno per la scuola pubblica significano 60mila posti di lavoro in meno, di cui duemila soltanto a Roma», ha affermato Franco Manzoni dell'Unicobas, la federazione sindacale dei comitati di base. «Per le scuole elementari e le materne si prevede un aumento del costo dei trasporti, la chiusura delle mense e la progressiva spartizione del tempo pieno».

«Noi studenti siamo scesi in piazza soprattutto per protestare

contro la riforma scolastica», ha detto Lorenzo, un allievo del Tasso. «In particolare non ci va giù la privatizzazione degli istituti che in futuro potrebbe portare alla creazione di una scuola di serie A e una di serie B naturalmente a danno dei giovani». Lorenzo mette il dito sulla «questione delle questioni» il punto centrale per la protesta studentesca. È la privatizzazione, il carburante che ha messo in moto la mobilitazione giovanile romana. Due giorni fa è partita l'occupazione del Virgilio e sono già in autogestione il Silvio D'Amico, il Russell, l'Orazio, il Socrate e il liceo Normentano. Da lunedì prossimo altri 9 istituti seguiranno il loro esempio: Morgagni, Manara, Mamiani, Gaio Lucilio, Croce, Plinio, Medici del Vascello, Levi e Cavour.

Paola Pampana rinuncia al mandato
Il giudice: «Non indago sui servizi»

Olgiata, l'avvocato di Mattei esce di scena



NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI

«Al momento i collegamenti fatti dalla stampa tra il delitto dell'Olgiata e le indagini sui fondi neri del Ssde sono fuori luogo». Il giorno dopo le rivelazioni sulle fortune accumulate in Svizzera da Alberca Filo della Torre e Pietro Mattei il pm Cesare Martellino risponde con una smentita ai sospetti sulla provenienza «illecita» di quel denaro. Per il giudice almeno in questa fase dell'inchiesta nell'omicidio i servizi segreti non entrano.

Eppure il dubbio insinuato in questi giorni circa la possibilità che la contessa avesse apposto la sua firma su alcuni conti di «scoperto» degli 007 italiani ha comunque prodotto degli effetti. Tanto per cominciare l'avvocato Paola Pampana che da sempre segue gli interessi della famiglia Mattei in queste indagini ha deciso ieri di non occuparsi più del caso. «Non è una rinuncia al mandato», ha spiegato. «Però avevo un'esigenza del tutto personale di farmi fuori da questa storia», era troppo una taglia sull'assassino ieri un secco comunicato nel quale l'avvocato Valentini smentisce l'esistenza dei fondi in Svizzera e commenta: «In questa fase siamo osservatori dell'attività degli inquirenti». Nessuna replica alle insinuazioni di questi giorni è invece arrivata da Pietro Mattei. Ma l'imprenditore da tempo ha ormai scelto il silenzio.

Intanto l'attenzione resta puntata su quei conti a Ginevra. Verber e Gstaad dove sarebbero depositate decine e decine di miliardi. La soluzione del giallo potrebbe venire dai movimenti di denaro precedenti e successivi alla morte della contessa. È importante sapere chi aveva accesso a quei conti e perché Mattei pochi giorni dopo il delitto si affrettò ad imbarcarsi tutto compreso quel deposito che Alberca teneva con la madre a Ginevra. Il movente del delitto ripetonono gli investigatori è da ricercarsi negli interessi economici della vittima. La tesi non è nuova. Appena tre giorni dopo l'omicidio gli investigatori perquisirono l'ufficio della contessa ma non quello del marito. E sequestrarono una quantità di documenti finanziari biglietti aerei carte personali praticamente tutto, tranne l'agenda che non venne mai trovata dove secondo le amiche - Alberca - appuntava ogni operazione.

E poi c'è Michele Finocchì il funzionario dei servizi definito un ladro con conti in ogni parte d'Italia e anche all'estero dal pm che in daga sui Fondi neri. Amico intimo della famiglia Mattei e soprattutto di Alberca con il quale intratteneva anche rapporti d'affari. È sempre esistito un ragionevole dubbio sul ruolo avuto dallo 007. Era stato a cena dai Mattei la sera prima del delitto. La mattina del 10 luglio 91 alle 9.30 la cameriera filippina bussò ripetutamente alla stanza della contessa. Quando si accorse che era chiusa a chiave dall'interno e che non c'erano segni di risposta scorse le scale, prese il telefono e formò il numero di Finocchì. L'uomo arrivò subito alla villa prima ancora di essere convocato per il caso. Ma prima ancora di essere interrogato da Mattei do alle 14 finalmente arrivarono i carabinieri della compagnia Cassia chiamati solo pochi minuti prima trovarono Mattei in salotto e Finocchì che girovagava nella stanza di Alberca. In casa altre venti persone tra conoscenti e investigatori. Un particolare che risulterebbe solo in parte riportato sui verbali consegnati al magistrato. Per ore è stato che nella stanza c'era nemmeno un'impronta digitale. Gli investigatori pensarono a un incidente. L'autopsia invece rivelò un particolare sconcertante. La contessa venne uccisa con una lieve pressione del pollice sulla gola. Una tecnica da professionisti.

Il Tutto e il Nulla Al Russell si studia l'origine della vita

BIANCA DI GIOVANNI

In principio era Nulla da cui per gemmazione (?) nacque Tutto. Subito i due Dei originari si unirono e generarono Caos. Dio concreto e «isterico» che plasmò l'Universo. E poi? La vita da dove è venuta? Semplice una lotta tra Nulla e Tutto produsse abbondanti lacrime che caddero sulla terra di Caos e la fecondarono. Di qui le piante gli insetti, gli animali e infine l'uomo «emerso» dal sottosuolo dalle viscere della terra. Non si tratta di un libro sacro né di una leggenda mitologica. Il racconto ha un origine molto più «ardiva» risale ad appena 24 ore fa. È stata un'elaborazione contemporanea di un gruppo di ragazzi del liceo classico sperimentale Bertrand Russell, al termine di una mattinata di lezioni autogestite. Dopo aver letto e commentato il libro cinese e somalo, racconti mitici e testi sacri ebraici e dopo un'immane incursione tra Urano Zeus e Cronos gli allievi hanno cominciato a produrre una mitologia «propria» facendo collegamenti allungando e stravolgendo tradizioni diverse.

Contemporaneamente nella scuola si tenevano altri nove corsi partiti tutti una settimana fa quando l'assemblea studentesca ha deciso di darci in



Qui a fianco e in alto due momenti della manifestazione di ieri mattina di studenti e Cobas (foto Alberto Pais)

Un ragazzo di 15 anni, Simone Barelli, per festeggiare un gol si attacca alla traversa e viene travolto
Inutile la corsa al Policlinico Gemelli. La tragedia ieri mattina alla Polisportiva di via Mattia Battistini

Schiacciato dalla porta del campo di calcio

CARLO FIORINI

Si è aggrappato alla traversa per festeggiare il gol appena segnato ma la porta si è rovesciata gli ha schiacciato la nuca e lo ha ucciso. È finita così su un campo di calcio del periferia romana la partita di un gruppo di studenti del liceo scientifico «Alete» Simone Barelli 15 anni è rimasto sotto la pesante porta di ferro che non era fissata ai suoi supporti. I suoi compagni lo hanno subito soccorsi hanno tirato via da sotto la traversa il ragazzo trascinandolo sul prato zuppo di pioggia a fino all'ingresso della polisportiva. Poi hanno fermato un'auto che ha portato di

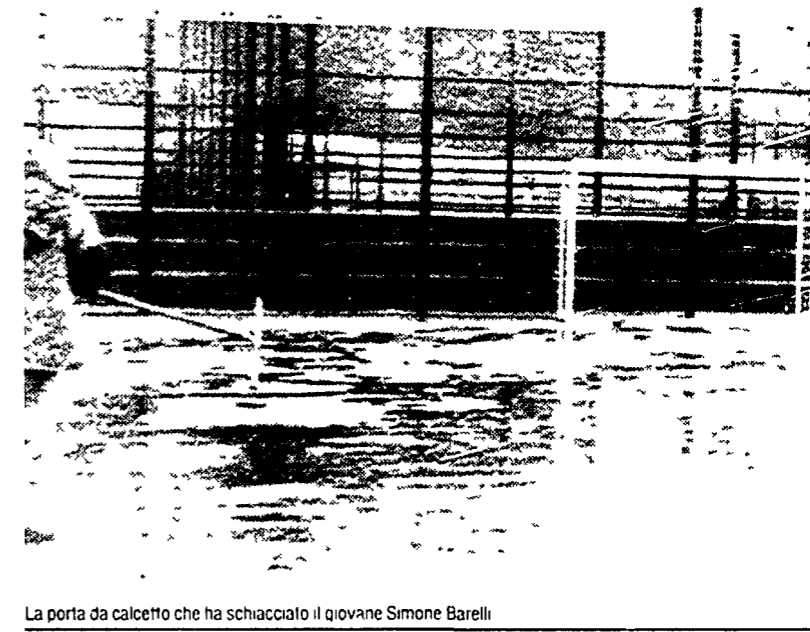
Era arrivato all'ospedale ancora con un filo di speranza il figlio più piccolo lo ha chiamato al lavoro verso le due. Un poliziotto del commissariato si era presentato poco prima a bussare in via prospero Santa Croce al civico 2 dove abita la famiglia Barelli. L'agente ha spiegato a Lorenzo, un piccolo di due anni di Simone che il fratello aveva avuto un incidente. Così hanno telefonato al padre. «Simone è all'ospedale con le costole e un'incrinatura».

«Quando mi hanno detto di venire qui ho malk detto la verità di Simone», ha detto il padre. «Con questa pioggia ho pensato a un incidente con il

motorino» len e era uno scio però Simone di solito non partecipava alle manifestazioni. Entrava sempre in classe ha raccontato ancora. Ma ieri insieme ad altri compagni di scuola ha deciso di fare una partita a calcio. Sono passati a casa per prendere magliette e scarpe e poi tutti in motorino ai «Campi Battistini» della polisportiva «Nord-Ovest». In via Mattia Battistini al civico 149 uno degli impianti sportivi più grandi e ben attrezzati della zona. Con quella pioggia un vero e proprio nubifragio e erano solo loro a giocare gli altri tre campi erano deserti. «Ci avevano appena segnato un gol», ha raccontato uno dei ragazzi. «Lui è ritornato di corsa verso la sua metà campo». A braccia alzate e teso in segno di vittoria Simone è ritornato verso la porta della sua squadra. Un salto e si è aggrappato alla traversa. Si è tirato su con le braccia. La porta di ferro si è piegata in avanti e lui non ha fatto in tempo ad evitare di essere travolto.

Le porte dei campi di calcio non sono quasi mai fissate a terra e Simone all'anelando col corpo l'ha tirata giù. Comunque ora la magistratura che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta dovrà accertare che non vi siano responsabilità dei gestori del campo.

La madre del ragazzo, la ti-



La porta da calcetto che ha schiacciato il giovane Simone Barelli